

La città del 2000



Carraro aveva ceduto al ricatto accettando il Borghetto  
La Dc fa marcia indietro e sposa la soluzione sponsorizzata da Pds, Verdi e Sinistra Indipendente  
Una scelta che permette di varare gli altri progetti

# L'Auditorium al parcheggio Flaminio

## Raggiunto l'accordo sul programma per Roma capitale

Sorpresa. L'Auditorium si farà al parcheggio Flaminio. La rocambolesca decisione (c'era stato un precedente accordo di maggioranza per farlo al Borghetto Flaminio) è arrivata nella notte tra venerdì e sabato. Dietrofront della Dc. Scelta la soluzione gradita a Verdi e Pds. Sbloccato il programma Roma capitale. Il voto forse a notte fonda o oggi. Ostruzionismo del Msi. Il racconto della «strana nottata».

FABIO LUPPINO

Tutto in una notte. Il titolo di un film di John Landis che calza a pennello per esemplificare il groviglio di situazioni, partitamenti, riunioni, colpi di scena, la fiction, che hanno portato l'Auditorium dal Borghetto Flaminio al parcheggio dello stadio Flaminio nella nottata vissuta in Campidoglio tra venerdì e sabato. Col calore delle tenere una maggioranza trasversale si è sfarinata e un'altra si è costituita. L'Auditorium va al parcheggio, si sblocca il programma per Roma capitale. Tutti contenti, apparentemente, in aula, con esclusioni di Rifondazione comunista, l'Mai e il Pil, ovviamente per diversi motivi.

Si sono svolte proprio come in un film, con protagonisti, coprotagonisti, comparse, caratteristi, antagonista, le tre ore notturne che hanno portato a questo compromesso il soggetto, il programma Roma capitale e l'Auditorium che ne fa parte.



Ore 23,30 Sta per finire di parlare Francesco Rutelli. Un intervento di un'ora e mezzo. I Verdi avevano annunciato l'ostruzionismo sul Borghetto e lo stanno facendo. L'accordo del pomeriggio aveva composto una maggioranza favorevole al Borghetto Flaminio formata da Dc, Pds, Pil, Pri, Mai, con il partito del sindaco schierato per l'astensione, avendo speso troppe parole a favore delle caserme di via Guido Reni, rinunciando di fronte al diklat Dc l'assessore al piano regolatore Antonio Gerace cammina pensoso. Fa chilometri percorrendo i corridoi del Campidoglio. Qualcuno gli ha messo in testa che può giocare una carta per conquistare la leadership del suo partito e sbloccare di nuovo Roma capitale. La soluzione è l'Auditorium al parcheggio Flaminio. Place al Pds, ai Verdi, a Cedema della sinistra indipendente (a suffra-

gio di questa scelta l'urbanista ha svolto in aula un intervento esemplare). Gerace tentenna e poi scioglie gli indugi, dopo una telefonata rassicurante con il segretario dello scudocrociato romano, Pietro Giubilo. Indubbiamente l'equilibrio logico è un po' arduo. L'assessore al piano regolatore aveva fatto fuoco e fiamme in giornata per sostenere l'ubicazione al Borghetto Flaminio. Il democristiano in carriera, fedelissimo di Sbardella, cerca

l'occasione che gli consenta l'anno prossimo di provare l'avventura parlamentare. Ore 0,06 Il capogruppo socialista Bruno Marino tenta di raccogliere le firme per bloccare. In base al regolamento, l'ostruzionismo dei Verdi e portare, subito, al voto l'aula. Gerace fa uscire dall'aula alcuni dc e chiede la convocazione del gruppo. Sta parlando Piero Salvagni, del Pds. «La maggioranza non venga a chiedere il nostro aiuto quando dovrà ot-

tenere in Parlamento 150 miliardi per realizzare l'Auditorium al Borghetto Flaminio». Ore 0,45 Il gruppo Dc è riunito. Una mezz'ora. Gerace spiega la sua posizione. La sostiene Enrico Garaci, il rettore di Tor Vergata, che, insieme a lui, tre ore prima aveva partecipato ad una riunione ristretta con un consigliere comunale dell'opposizione. Garaci e Corrado Bernardo, nella mattinata, erano stati i fautori della soluzione «parcheggi», per poi

ripreparare sulla disciplina di partito. La Dc si convince sbloccando Roma capitale e abbiamo con noi l'opposizione. In 24 ore si rovesciano le parti (la mattina era entrato Carraro con l'appoggio dell'opposizione su via Guido Reni). Ore 1,20 Luciano Di Pietrantonio, capogruppo dc, raccoglie in aula sorridente con un foglietto in mano. Insieme a lui sorridono i socialisti Gianfranco Redavida, Bruno Marino, il consigliere comunale del Pds Piero Salvagni. Non c'è un annuncio ufficiale, ma si capisce che la Dc ora vuole l'Auditorium al parcheggio Flaminio. Chi ci capisce è bravo. Ad essere poco in vena di ilari è l'assessore alla cultura Paolo Battistuzzi, liberale alle 21 Carraro aveva assegnato a lui, oltre che a Gerace, il compito di illustrare la posizione della maggioranza, favorevole al Borghetto Flaminio. La conversione di rotta per lui è una pugnalata. Si convoca d'urgenza la commissione Roma capitale. Fochi convenevoli sui lavori del giorno dopo. Sono le tre quando arriva l'ordine dei tutti a casa.

Partiranno Sdo, la metro L il parco dei Fori e dell'Appia il restauro dei beni culturali l'esproprio di villa Ada

# Queste opere con i 668 miliardi della legge

Opere e soldi del programma per Roma capitale. Uno per uno gli stanziamenti dei 668 miliardi previsti dalla legge per il prossimo triennio. Un elenco, in parte rivisto e corretto nella riunione dei capigruppo di ieri mattina. Accolti molti emendamenti del Pds. Viste le ampie convergenze non dovrebbero esserci sostanziali mutamenti quando arriverà il voto definitivo del Campidoglio.

Sbloccato l'Auditorium, subito accordo su tutto il pacchetto per Roma capitale. Questo il prospetto (a meno di qualche aggiustamento che potrebbe venire dall'aula, ma non dovrebbero esserci) di come verranno spesi i 668 miliardi assegnati per il prossimo triennio dalla legge.

Opere vincolate direttamente alla legge (328 miliardi). Progettazione e realizzazione opere di urbanizzazione primaria per lo Sdo, 48 miliardi. Parco dell'Appia Antica, piano di utilizzazione ed esproprio di parte del parco della Caffarella, 26 miliardi; Villa Ada, piano di utilizzazione ed esproprio, 26 miliardi; progettazione e realizzazione della linea tramviaria Casaleto-piazza Venezia, 10 miliardi; Caserma Sani, magazzino viveri magazzino vestiario dell'esercito Esquilino e realizzazione delle infrastrutture alla Cecchignola, 20 miliardi (accantonato un finanziamento di 70 miliardi in attesa di verifica del progetto lo spostamento delle caserme Cavour e Montezemolo nello Sdo, emendamento Pds); interventi sui beni culturali (chiese, sedi, biblioteche, Museo nazionale romano, complessi monumentali del centro storico, un elenco di 10 pagine dove rientrano quasi tutti i monumenti romani, 115 miliardi, liceo Chateaubriand, acquisizione area per la realizzazione della nuova sede in località Torre Acquafredda (via Aurelia) da parte del ministero delle Finanze e progetto per villa Strofi Fern, 10 miliardi; Casali Strozzi, restauro ed adeguamento degli edifici da parte del ministero dei Beni culturali da destinare a sedi di Istituti di cultura di Stati esteri, 3 miliardi.

La maggioranza si ricompatta ma il primo cittadino è più debole

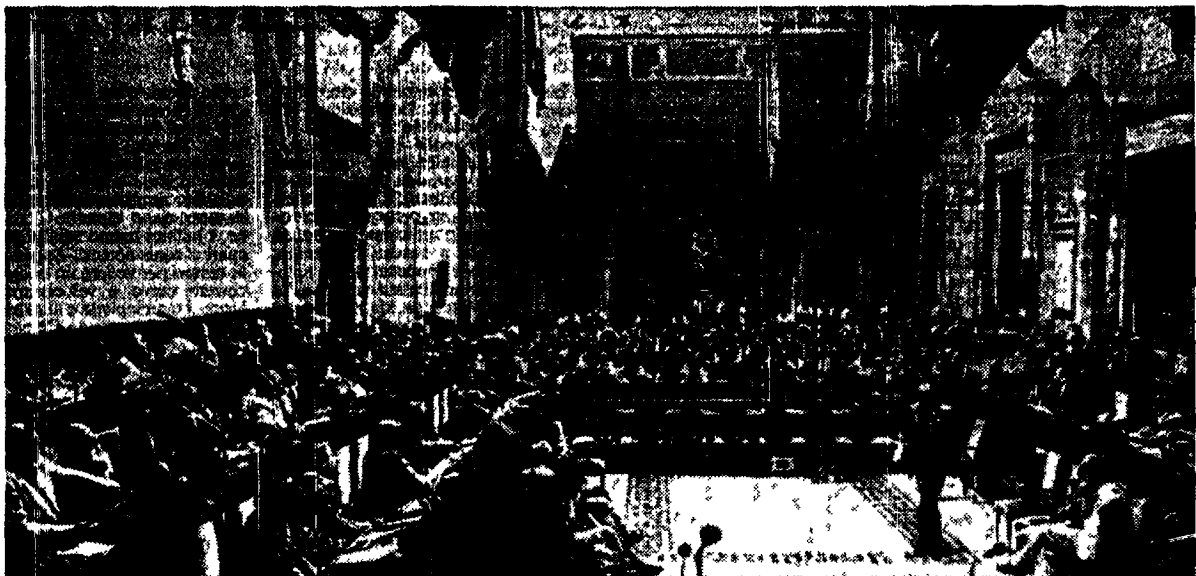
# Lo «schiaffo» al sindaco lascia il segno

L'Auditorium ha indebolito Carraro. Dopo aver subito il diklat della Dc sul Borghetto Flaminio lo scudocrociato, pressato da Pds e Verdi, ha sciolto il nodo Auditorium lasciando al sindaco il premio di consolazione di una rapida approvazione del programma per Roma capitale. Gerace: «La dc ha dimostrato grande senso di responsabilità». Nicolini: «Carraro ha perso un po' della sua centralità».

CARLO FIORINI

L'Auditorium lascerà il segno in Campidoglio. Carraro ha barcollato, per portarsi a casa la bandierina del Psi su Roma capitale ha dovuto prima subire il diklat della Dc sul Borghetto, poi ha dovuto incassare in silenzio lo schiaffo dello scudocrociato che su pressione del Pds, dei verdi e di Cedema, ha dato il via libera alla soluzione del parcheggio Flaminio annebbiando di non poco la sua figura di primo cittadino. «L'unica cosa che per me vale è che con la scelta del parcheggio Flaminio si è fatta la scelta urbanisticamente più

giusta. Tentennamenti e ricatti incrociati ci sono stati sicuramente, ma per fortuna ha prevalso la ragione». L'urbanista Antonio Cedema, che insieme a Pds e Verdi ha incassato la vittoria piena sulla collocazione dell'Auditorium spiega di non essere la persona più adatta a scrutare dietro la soddisfazione di democristiani e socialisti che fino all'altra notte hanno avuto posizioni diverse, con la Dc arroccata sul Borghetto Flaminio e il Psi costretto a digerire il diklat dello scudocrociato fino ad annunciare la propria astensione. Una po-



L'aula Giulio Cesare in Campidoglio. In alto, da sinistra, Paolo Battistuzzi e Piero Salvagni

sizione che il sindaco Carraro aveva fatto digerire a stento al gruppo consiliare socialista, da «empre orientato sulle caserme di via Reni. Ma la brutta figura del cedimento alla Dc, Carraro sapeva che era un prezzo da pagare se voleva raccogliere senza troppi problemi l'approvazione in tempi utili del programma per Roma capitale che sull'Auditorium rischiava di arenarsi per l'opposizione senza concessioni che Pds verdi e indipendenti di sinistra avevano messo in campo. «Quello che conta è il risultato finale - dice il socialista Gianfranco Redavida, assessore ai lavori pubblici, che sponso-

lizzava l'ipotesi di via Guido Reni e al quale anche l'astensione sul Borghetto sarebbe sembrata un cedimento - Abbiamo avuto ragione, ed è la Dc che ha dovuto cedere. L'altra notte in aula hanno capito che non avrebbero avuto neanche i voti per farla passare quella scelta. È stata una scelta ragionevole, senza né vinti né vincitori. E se un vincitore vogliamo proprio trovarlo è Cedema». Redavida, anche se un po' imbarazzato, non è disposto ad ammettere che la Dc ha fatto di Carraro ciò che voleva per almeno 48 ore, prima di decidere, a notte inoltrata, di

sbarrare da Borghetto Flaminio. Un cambiamento di posizione repentino, di chi molla la presa soddisfatto di aver dato comunque una lezione ai socialisti, tanto per ricordargli bene chi comanda in Campidoglio. Anche perché, non mollare la presa, visto l'incalzare delle opposizioni e visto che il consiglio comunale deve ancora discutere un altro decisivo strumento urbanistico quale la variante di salvaguardia, poteva essere pericoloso. E poi, ora, la Dc può sempre rivendere la bella figura di aver contribuito in modo decisivo a sciogliere il nodo che rischiava di far incagliare l'approvazio-

ne del programma per Roma capitale. «È una vittoria per tutto il consiglio comunale - dice infatti l'assessore al piano regolatore, il dc Antonio Gerace - Nel dibattito abbiamo recepito molte delle obiezioni di Cedema, del Pds e dei Verdi. E poiché la nostra posizione non era ideologica abbiamo voluto cercare un punto d'incontro che, come per tutto ciò che riguarda Roma capitale, fosse espressione di una maggioranza più ampia di quella che governa il Campidoglio». Ed è così che Carraro esce in fondo più debole da questo scontro. L'opposizione, Pds in testa, gli ha fatto capire che deve sce-

gliere, che non può dire via Reni e poi cedere alla dc regalandogli un'astensione. Il Pds, di fronte a questi tentennamenti è pronto, come ha fatto a rivolgersi alla dc per ottenere un risultato. Risultato che alla fine ha ottenuto. «Questo cambiamento di linea sul Borghetto, come anche quelli su altri punti del programma per Roma capitale sono stati il frutto dell'iniziativa politica del Pds - dice il capogruppo Renato Nicolini - Carraro ha perso un po' della sua centralità. Partito da via Guido Reni è passato fuggacemente per Borghetto Flaminio per poi fermarsi al parcheggio.

# Ma i Maestri non ci credono: «Chi si fida è un sognatore»

Aspettano il tempio della musica da oltre mezzo secolo Carlo Maria Giulini, Fausto Razzi, Virgilio Mordari e Lorenzo Ferrero hanno perso le speranze

CLAUDIA ARLETTI

Qualcuno sogna una sala «semplice». Altri, una struttura «complessa», in grado di ospitare anche i concerti di musica contemporanea. Musicologi e direttori, sull'Auditorium, hanno una sola opinione comune. «Non ci crediamo più». Ecco, per esempio, che ne dice Carlo Maria Giulini. Dalla sua casa di Milano: «Ma che strano Quindici giorni fa, mi ha telefonato Ripa di Meana, dicendo: «Dai, non ti lamentare sempre,

ti assicuro che la soluzione per Roma è stata trovata, l'Auditorium c'è, sarà al Borghetto Flaminio». Ora lei mi dice che è cambiato tutto. La verità è che, in Italia, è tutto un «forse» e «vedremo». Spero che questa sia la volta buona, ma non ci credo tanto». Si chiede loro un'opinione, e arrivano sfoglihi stanchi sulle «vergogne» di questo paese. Il compositore Virgilio Mordari. «Roma è una città da boc-



Carlo Maria Giulini

ciare Milano almeno ha la Scala. Queste novità sull'Auditorium, spero che siano vere. Non vorrei sembrare pessimista, ma fatico a crederci». Ancora Carlo Maria Giulini: «L'Italia è l'unico paese al mondo che non ha sale di concerto. Persino le Canane hanno strutture splendide. Si scada «Guardi, a tre ore di macchina da Londra, c'è una cittadina sconosciuta, che ha una sala meravigliosa. Quando l'ho vista, mi è preso un accidente. Sotpira «Scusi se mi lascio andare così, ma questa Italia non ha proprio nessuna cultura musicale, ci impediscono di lavorare. Se a un giornalista tolgono il computer e danno una macchina per scrivere - comunque è in grado di fare l'articolo. Ma se a me non danno una sala, sono finito Mamma mia, non parliamo di quando mi dicono che a Roma devo andare nella sala per i congressi. Dico, quella è una

struttura nata per la parola, non per il suono. Quando mi annunciano «lavorerai nella sala dei congressi», mi sento male». Nel ricordo di alcuni, ecco salire una vecchia gloria romana l'Augusteo, raso al suolo nel 1934 per volere di Mussolini e mai rimpiazzato con un'altra struttura. Ne parla con npianto Carlo Maria Giulini. «È un tempo fa c'era l'Augusteo, e cosa è successo? L'hanno ucciso. Poi non è amovibile niente. Pensare che, in quella sala, ho vissuto alcuni dei minuti più belli di tutta la mia vita». E il compositore Fausto Razzi. «Il problema è che Roma scomparso l'Augusteo, non ha più avuto niente. A questo punto, qualsiasi struttura arrivi è ben accettata». Poi, anche Fausto Razzi s'infervora. Temi, infatti, che il nuovo Auditorium sarà realizzato solo in funzione della musica «tradizionale» - il grande errore è di-

vedere la musica in due grandi categorie, la classica tradizionale da una parte, il jazz, il rock e la leggera dall'altra. Io amo Beethoven, ma ci si dimentica che esiste la musica di Luigi Nono, o la mia». Così, per Fausto Razzi, l'Auditorium non dovrà essere una struttura «semplice», ma «polivalente», e perciò organizzata, per esempio, su più sale, allargabili e restringibili a seconda delle esigenze. C'è chi, invece, è di opinione completamente diversa. Dall'Arena di Verona, il compositore Lorenzo Ferrero dice: «Spero che sui progetti non si cominci a chiacchierare all'infinito, con l'intenzione di metter su strutture mobili, polivalenti, ecc. Secondo me, bisogna pensare per prima cosa a una sala acusticamente valida, il resto del progetto deve crescere intorno a questa idea di base».